



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù

CARE SOCIE, CARI SOCI,

è da parecchi mesi che non ci vediamo per colpa di questa pandemia, nonostante le aperture della sede nei mesi scorsi, durante i quali abbiamo cercato di mantenerci attivi e pronti per l'eventuale ripresa. Ora ci avviciniamo alla fine dell'anno ed al momento del resoconto annuale, anzitutto vogliamo esprimere la nostra gratitudine a tutti Voi (640 soci e socie) che con il vostro manifestato spirito di appartenenza avete sostenuto la nostra associazione; senza di Voi non avremmo potuto "sopravvivere" a questo fermo forzato. Per il prossimo anno non possiamo far altro che augurarci di poter contare ancora su di Voi, sul vostro tesseramento, nonostante il senso di incertezza domini ancora su tutto il nostro Paese ed il mondo intero. Quest'anno avremmo dovuto festeggiare il 75° di fondazione... invece abbiamo dovuto rimandare tutti gli appuntamenti al prossimo anno (evidenziamo che la vendita di spille e borracce prosegue e sono comunque disponibili ed acquistabili in sede). Anche il programma di escursionismo estivo è stato rinviato al prossimo anno e se andiamo avanti così, anche i prossimi programmi invernali dovranno essere rimandati per evidenti motivi logistico-organizzativi. Sono rimandati, a data da destinarsi, anche i festeggiamenti per i soci che in questo "funesto" anno hanno raggiunto i 25 e 50 anni di adesione, manifestando il loro marcato spirito di appartenenza al Sodalizio.



Fin qui sembrerebbe che in questo anno che volge al termine nulla dei nostri programmi si sia potuto realizzare, invece vogliamo ricordare: a gennaio week end per lo sci alpino sulle Dolomiti, a febbraio il corso di sci a Chiesa Valmalenco, le uscite con le ciaspole e il corso di sci di fondo, a giugno-luglio le uscite con gli oratori estivi nei boschi del nostro territorio, la progettazione, l'esecuzione e la posa (davanti alla sede) dell'installazione artistica per il 75° e ancora a luglio-settembre la collaborazione per la realizzazione e la ricollocazione della nuova croce sulla punta Dufour del Monte Rosa, a settembre il trekking in Aspromonte, a ottobre-novembre il corso di nordic walking ed infine, alla vigilia della nuova chiusura per il Covid, lo spettacolo al teatro San Teodoro: "Eiger 57 L'ultima salita"

Se è vero che "#Iemontagnesannoaspettare", anche noi terremo duro ed aspetteremo con pazienza e speranza il giorno in cui potremo rivederci e rivedervi per festeggiare insieme e riprendere le nostre attività. Nel frattempo, a tutti voi ed alle vostre famiglie, vogliamo che giungano i nostri più cari e sinceri auguri per una continuazione serena ed in salute, unitamente agli auguri per le festività natalizie ... ed un migliore 2021!!!

Con affetto i vostri Presidenti Ambrogio e Mario e tutto il C.D.



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Elenco dei soci, che rispettivamente hanno "compiuto **25 ANNI** di adesione al CAI di Cantù:

Edoardo Bestetti
Emerenziana Bruson
Emilio Carugati
Filippo Martino Carugati
Roberto Farina
Pietro Ferrigno
Gerolamo Gualandris
Giancarla Maspero
Rosa Maria Orlando
Yolande Peduzzi

50 ANNI:

Massimo Broggi
Paolo Cappelletti

TESSERAMENTO

2021

Abbiamo mantenuto invariate le quote di adesione:

Socio ordinario	€ 43,00
Socio familiare	€ 22,00
Socio juniores	€ 22,00
(dai 18 ai 25 anni)	
Socio giovane	€ 16,00
(fino a 17 anni)	
Tessera base C.S.I.	€ 15,00
Tessera base + integrativa C.S.I.	€ 25,00
Tessera Sci Sicuro	€ 20,00
Costo nuova tessera	€ 5,00

MILANO
laToneditil
ISOLA E PROTEGGE NEL TEMPO

LA REDAZIONE

Ecco altre testimonianze di soci, che durante l'estate (apparentemente libera dal maledetto virus) sono stati protagonisti di appaganti esperienze

Traversata delle

Grandes Jorasses per la Cresta di Rochefort

LUIGINO TOMASELLA

Non c'è alcun dubbio, ci sono salite che ti affascinano e ti catturano; ti informi, studi le relazioni, ma non trovi mai il coraggio di organizzare la partenza. Poi, all'improvviso esce la parte stupida e incosciente dell'alpinista, bisogna essere proprio pirla per mettere a repentaglio la vita sulle montagne!

È una fame d'amore, un richiamo verso una rinascita, "ogni volta si rinasce in una nuova vita". La curiosità del nuovo, del sapere, ti fa mettere da parte tutto e tutti, vedi la via, senti la certezza, avverti la convinzione che cerca di soffocare il dubbio. Segui la debolezza, ma allo stesso tempo, cerchi la debolezza della parete, la trovi "forse" e ti convinchi che non è poi così impossibile. Poi la stupidità schiaffeggia la paura, una sfida che spero di non affrontare, ma tutto sommato alla fine camminano una in fianco all'altra, imparano a convivere e forse sono le uniche due cose che ti danno la possibilità di realizzare i tuoi sogni.

Questa è una traversata in cui devi mettere in pratica tutta l'esperienza acquisita negli anni: è completa, la sensazione del vuoto la fa da padrone, creste di neve esposte, tratti di roccia bella e meno bella, verticali, ricoperte di ghiaccio, insomma c'è di tutto e non bisogna mai abbassare la guardia. Partenza da Cantù alle ore 03,30; prendiamo la funivia per il rif. Torino e alle 07,30 ci incamminiamo sul ghiacciaio, notiamo che in alto le rocce sono imbiancate, la perturbazione di venerdì ha cambiato non poco le condizioni. Fino all'Aiguille de Rochefort 4001 m, a parte le numerose guide con i clienti e l'intreccio con le corde è tutto ok. Adesso si fa sul serio, scendiamo sul versante opposto e all'improvviso l'ambiente cambia, non ci sono più tracce, dietro di noi due francesi, davanti nessuno. Tra rocce sporche di neve e ghiaccio, arriviamo alla base del ghiacciaio, poi tramite un pendio di 65/70 gradi ritorneremo in cresta, una linea bianca, sottile, della serie vietato inciampare. Siamo legati ad un'unica corda: Davide davanti cerca il percorso, individua i passaggi migliori e più sicuri, Federico in mezzo concentrato e pronto per qualsiasi evenienza, su entrambi i fianchi abbiamo metri e metri di scivoli di neve e roccia. Io, il terzo della cordata, e come spetta all'ultimo "non perché è il più bravo" seguo l'andamento dei compagni e cerco di essere pronto: una scivolata sarebbe fatale, ma la prontezza e la determinazione di buttarsi dalla parte opposta della cresta sarebbe o potrebbe essere la salvezza per tutti. Insomma ognuno presente è consapevole che essere un tutt'uno è la cosa migliore. Arriviamo alla base del



Domê, ormai sono 5 ore che camminiamo, ci fermiamo per mangiare qualcosa, intorno a noi tanta bellezza quanto il vuoto, e la grandezza di queste cime che ci circondano. Davide ci dice che si sente in forma, in particolare quando siamo scesi dalla cima de Rochefort, la solitudine e il silenzio che abbiamo trovato lo ha fatto rinascere, ma che ha un problema a un rampone che si continua a sganciare. Federico è un po' provato per la quota, è comprensibile circa 8 ore fa eravamo a 300 m e adesso siamo a 4000 m. Anch'io avverto la stanchezza non lo nego, ma ripartiamo dopo aver deciso assieme il punto di attacco. Purtroppo prima di arrivare in cima al Domê, il rampone di Davide peggiora, e sarebbe un problema se fossimo oltre il punto di non ritorno, che troveremo dopo la discesa dal versante opposto. Inoltre la stanchezza comincia a farsi sentire, allora a malincuore decidiamo di fare dietrofront, è un vero peccato anche perché siamo in orario sulla tabella di marcia. Va bene così, e tutto sommato è stata per tutti una gran bella esperienza. Sicuramente ci sarà una prossima volta, ci organizzeremo a dovere e saremo ancor più determinati!

STUDIO FRIGERIO
 CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI

Viale Madonna 7 - 22063 Cantù (CO)
 Tel. 031.70761 - Fax 031.707699
 info@studiofrigerio.com
 www.studiofrigerio.com
 C.F. 03763790130 - P.I. 03763790130

fresart

Fresart snc di Frigerio Claudio & figli

INCISIONE
TRAFORATURA
FRESATURA METALLI
TAGLIO WATERJET
5 ASSI

Via Paganella, 2
 22063 Cantù (CO)
 Tel. e Fax 031 710640
 www.fresart-italia.com
 info@fresart-italia.com

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESCIA

GRUPPO MICOLOGICO
CANTÙ E COMO

A.M.B.

Un regalo di compleanno posticipato Salita al Monte Disgrazia

MAURO MARELLI

Luigino *Con la scusa che sei ben allenato ti propongo il Disgrazia ... (e come ti dico sempre non è niente che non puoi fare).*

Mauro *Comincio a pensarci e domani ti chiamo.*

Luigino *Ok dai ci sentiamo.*

E' cominciata così, due parole scambiate sulla messaggistica più utilizzata, e come sempre Luigino mi stimola ad "osare".

26 agosto 2020, mercoledì mattina, alle 4.00 siamo già in viaggio verso la Piana di Predarossa.

Luigino, suo figlio Alessandro, ed io, per questa salita tutta da vivere. Arriviamo quando ancora il buio non ha lasciato il posto alle prime luci dell'alba. Freschino il giusto, zaini già in spalla e si comincia a camminare. L'alba arriva e tutto si colora. La giornata, meteorologicamente parlando, promette bene.

La pendenza adesso comincia a farsi sentire, ma con calma oramai siamo quasi al Rifugio Cesare Ponti.

Una piccola sosta per una buona colazione, e via di nuovo.

La salita sulla morena, richiede un bello sforzo, ma passo dopo passo, si arriva al ghiacciaio, o meglio a quello che rimane.

Ci prepariamo, imbrago, ramponi e piccozza; ci leghiamo in un'unica cordata da tre, e su verso l'alto, passando qualche bel crepaccio, tra tratti di neve e ghiaccio duro.

Finalmente arriviamo alla Sella di Pioda, punto di attacco per la cresta finale. Da qui arrampichiamo in conserva corta, per essere veloci e sicuri al tempo stesso.

Soffia un pochino di vento, ma è sopportabile e non fa nemmeno troppo freddo. Più ci si alza, e più il panorama è meraviglioso. In alcuni punti il vuoto viene a farti compagnia, ma giusto per ricordarti che lassù devi essere solo di passaggio.

La roccia è rugosa, quasi tagliente, in alcuni punti rigatissima dal segno lasciato dai ramponi, quasi a simboleggiare al tempo, il vissuto di questa montagna. L'ultimo sforzo, il "cavallo di bronzo" da superare e poi il punto più alto. La cima, mi regala una gioia immensa, la condivisione con "Amici speciali", la rende unica. Un abbraccio, strette di mano, e sorrisi ... tanti sorrisi. Sono commosso non lo nego. Adesso sì che si può riposare un

attimo, ma non riesco a stare fermo; cerco di catturare con lo sguardo tutto quello che vedo, che mi circonda, faccio il pieno – come si dice – di panorami, cime in lontananza, sensazioni ed emozioni.

Sull'obelisco di vetta (segnale trigonometrico dell'IGM), c'è la targa del C.A.I. Cantù dedicata a Peppino Montorfano e Enrico Lietti caduti il 29 luglio 1973, e per un momento è come sentirsi vicini a casa.

Passa veloce il tempo, ed è già ora di iniziare la discesa.

Mi viene alla mente, la frase che dice

vissuto in montagna, davanti ad un tagliere e una bella birra fresca. Oramai si avvicina anche l'ora del tramonto, si avvisa a casa che è andato tutto bene, e si scende.

L'imbrunire ha un fascino particolare, l'ultimo gioco di luci ed ombre del giorno, è sempre una gran bello spettacolo.

Finalmente di nuovo la Piana di Predarossa con i suoi cavalli selvaggi al pascolo, che sembrano quasi accoglierci per festeggiare. Due carezze e via. Sono loro i veri "abitanti" di questa valle.



sempre l'Antani (Davide) ... *"dai che il sole mangia le ore".*

Bisogna ancora stare molto concentrati, due calate nei punti più ostici, e poi di nuovo sul ghiacciaio.

In discesa in cresta, abbiamo incrociato nuovamente il terzetto di "romani" con i quali abbiamo fatto l'elastico tutto il giorno.

Tra poco anche loro avrebbero raggiunto la cima. Ancora un pochino di attenzione, e poi sarà solo una lunga discesa. Sul ghiacciaio arrivano un po' di nuvole basse, ma sono solo di passaggio.

Il ritorno al Rifugio Cesare Ponti, ci permette di rifocillarci e recuperare un po' di energie per l'ultima parte di discesa. Ci sentiamo "accolti", quasi coccolati. Ritroviamo i "romani" con il loro accento inconfondibile, e viene naturale parlare della salita appena fatta, scambiarsi le reciproche impressioni, e raccontarsi del

Rivolgo per un'ultima volta lo sguardo al Disgrazia prima che sia buio completo, e sembra quasi che mi sorrida .. o forse è il contrario, sono io che gli sorrido come un bambino felice. La salita in giornata del Disgrazia è stato un bel viaggio, una vera avventura, proprio un bel regalo di "compleanno" posticipato.

Alle 23.00 riapro la porta di casa, stanco ma con lo zaino carico di gioia. Adesso, quando riguardo le foto scattate, mi sembra quasi di riprovare tutte le sensazioni di quel giorno. Non finirò mai di ringraziare i miei compagni di cordata, Luigino e Alessandro.

Vorrei concludere questo mio racconto, con una frase dell'alpinista Simone Moro: *"La felicità non è solo un sorriso, un'espressione del volto, ma qualcosa di molto più profondo. E io l'avevo trovata in montagna."*

Meravigliatevi sempre.

Spigolo Vinci

Sulla... Schiena di Mulo

MICHELE MOSCATELLI

Schiena di Mulo...

...ovvero non si può riassumere una scalata come quella allo Spigolo Vinci, condensandola al tiro chiave! Con Antonio si era deciso che quel tiro sarebbe toccato al sottoscritto e, da qui, le mie preoccupazioni si erano concentrate su quella lunghezza di corda. I giorni precedenti erano stati di ricerca di qualcosa di tranquillizzante nelle righe delle relazioni e nei racconti di chi l'aveva fatta.

Ma la tranquillità stentava ad arrivare, nemmeno mercoledì, quando, il giorno prima di salire in rifugio, Gianni mi assicurava che, dall'alto dei miei 177cm di altezza (contro i suoi 176?), non avrei avuto problemi a rinviare il primo chiodo direttamente dalla sosta.

O come quando giovedì sera, un guru della Valle, Paolo Masa, al nostro tavolo nel dopocena in Gianetti, sentenziava: "arrampichi in Val di Mello, no? Hai provato l'aderenza! Il resto è una scalata classica, logica..." Provo a stare sereno, devo stare sereno! soprattutto anche perché le premesse non sono delle migliori. Sempre giovedì pomeriggio, infatti, dopo aver reintegrato con la cucina di Mimmo lo sforzo di portare il peso dello zaino in Gianetti, deci-



diamo di "scaldarci" su Giulia (no, non è quello che state pensando!), una via di tre tiri sulla Punta Enrichetta, VI grado, a spit.

Ce la mangiamo letteralmente ma, fraintendimento con Antonio (errore mio) mi porta a sbattere violentemente il volto ed una gamba contro un diedro di granito. Risultato: arcata sopraccigliare insanguinata, ematomi ed escoriazioni su zigomo, mento e coscia. Male ma non malissimo, poteva andare peggio.

Venerdì mattina, ore 6:30: colazione con vista su di un mare di nubi, mentre il rifugio e le cime cominciano a godersi le prime luci del sole ed un cielo blu limpidissimo. Si parte, un'ora scarsa e siamo all'attacco.

Parto io, come "concordato". Primo, secondo, terzo, quarto tiro: tutto scorre a meraviglia. Anche la velocità è con noi, ma al contempo ci stiamo godendo la scalata, sempre in massima esposizione. L'adrenalina è a mille.

Ci siamo, ecco la Schiena di Mulo. È impressionante e l'impennata verticale del monolito superiore, sebbene verrà aggirata, incute timore e grande rispetto. Tocca proprio a me, il tiro è dispari, come "concordato". Effettivamente i metri iniziali che mi separano dalla prima protezione sono lisci, verticali quanto basta e il chiodo non è proprio dove mi aveva detto Gianni (te possino!!) ma, inaspettatamente vengo pervaso dalla tranquillità e soprattutto dallo stato mentale che mi porta ad amare

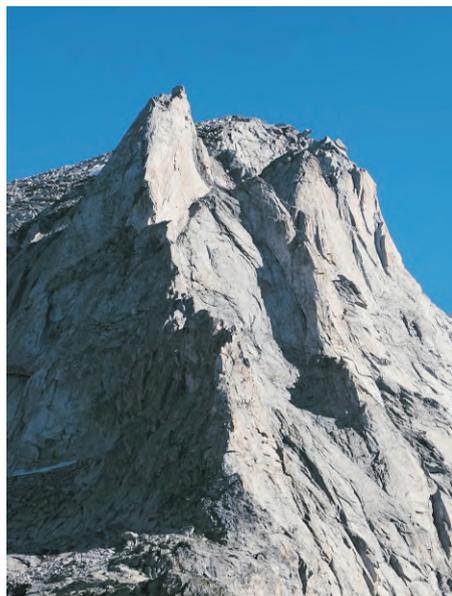
l'arrampicata: la concentrazione massima, ci siamo solo io ed il mio passo successivo.

Mi rendo subito conto che le difficoltà di VI+ arriveranno dopo aver superata la placca e rinviato la prima protezione, ma oggi è la testa a fare la differenza, non il corpo. Un passo dopo l'altro, altri chiodi, una, due – forse anche tre o quattro – protezioni veloci ed eccomi ai cunei di legno, antesignani dei friends, lasciati da Alfonso Vinci esattamente ottantuno anni fa (16 Agosto 1939). Mi fermo, esito, l'emozione sale fortissima dentro di me, fotografo nella mente l'immagine e proseguo. Ancora qualche passo delicato, un'altra protezione veloce (meglio una protezione in più e un morto in meno [cit.]) e sono in sosta: il tiro perfetto.

Non siamo nemmeno a metà, non ci rilassiamo, anzi. Procediamo con la massima concentrazione, quasi sempre in massima esposizione, affrontando altre difficoltà (con dei tiri di V e di IV dei "mecoioni!") fino ad arrivare in cima alla Punta Angela al Cengalo. Felici.

Sette doppie ed abbiamo i piedi per terra, poco meno di tre ore per tornare ai Bagni passando prima a salutare il grande Mimmo. Doccia rapida e finalmente siamo tutti con le gambe sotto il tavolo, da Elena e Corrado, The Perfect Day è servito!

P.S.: un grazie particolare va ovviamente ad Antonio, basta che mi legghi a lui per guadagnare subito almeno un grado.



TOMASELLA
Idraulica

22063 Cantù - Via Boito, 7
Tel. 031.730830 - Fax 031.7379769
e-mail: info@idraulicatomasella.it - www.idraulicatomasella.it

Rag. Fabio Frigerio

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia
via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
tel. 3355274396 - 031712277

E-mail: frigeriofree@yahoo.it
E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

BANCA GENERALI
Financial Planner
EFA EFA European Financial Advisor

GENERALI
Sub-agente assicurazioni

DinoMARZORATI s.r.l.
costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18
TEL. 031714862 - FAX 031 711755
info@dinomarzorati.com
www.dinomarzorati.com

Cronaca di una salita

Pizzo dei Tre Signori

MATTEO e MARCO SALVIONI

Partenza da Laveggiolo: la prima parte del tragitto si divide tra una morbida mulattiera e qualche scorciatoia in un verdeggiante bosco interrotto da qualche ruscello, qui il sentiero sale più rapidamente ma la bellezza della natura che ci circonda non ci fa sentire la fatica. Arrivati al rifugio Trona si svolta a destra in un'ampia prateria



che salendo ci porterà prima al suggestivo Lago d'Inferno con la sua diga zigzagante e successivamente al rifugio Falc. Si sale ancora fino ad arrivare ai piedi dell'ultima salita, non più verde e ricca di vegetazione, ma grigia e rocciosa. Saliamo per qualche minuto e scolliniamo, e dopo altri 15 minuti scolliniamo di nuovo, questa volta convinti di essere arrivati. Ma no, Lei è sempre là, sembra quasi più lontana di prima, sembra quasi prendersi gioco di noi. Ma la montagna è così, almeno per noi: ti chiede di portarle rispetto ed esige la tua fatica, prima di lasciarti conquistare la sua vetta. Affaticati ma felici, ripartiamo ed affrontiamo l'ultima salita, un po' più tosta e finalmente raggiungiamo il Pizzo dei Tre Signori: il panorama dall'alto è spettacolare con la Val Biandino da un lato, la Val Gerola alle spalle, il Resegone e il Monte Due Mani davanti a noi con le Grigne a fianco a scrutare tutto, sempre annuvolate ed arrabbiate. Ci godiamo la vista, riposiamo, condividiamo la gioia, ed appagati, scendiamo. Ci promettiamo di tornare!

Le colline del Chianti

FRANCA ZANFRINI

Siamo ormai alla fine dell'estate quando con Franco, Gianna, Giuseppe e Patrizia decidiamo di concederci un fine settimana in Toscana. I giorni a disposizione sono solo tre e quindi scegliamo un itinerario semplice che risponda alle nostre esigenze: da Arezzo a Siena, percorrendo la Val di Chiana. Tre giorni di cammino che attraverso strade bianche, boschi e vigneti ci faranno conoscere una parte della zona tanto rinomata per la produzione del Chianti.

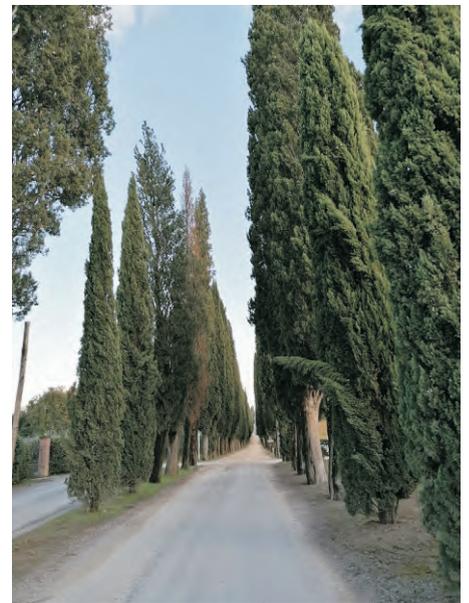
Una volta raggiunta Arezzo, ci lasciamo alle spalle la città e dopo circa 14 km abbastanza pianeggianti, sempre seguendo le indicazioni del libro "Toscana a piedi" (nostro vademecum in questi giorni) raggiungiamo il paesino di Tuori. Ora dovrebbero mancare solo 6 km alla nostra meta: Civitella in Val di Chiana..... peccato però che, ovviamente senza rendercene conto e pur seguendo sempre le indicazioni del sentiero Cai n. 105, ci troviamo da tutt'altra parte.....

Dopo un comprensibile momento di sconforto, ci riprendiamo e anche grazie al fortunato incontro con un

gruppo di cacciatori che ci tranquillizzano e ci indicano come rimediare all'errore commesso, ricominciamo fiduciosi il cammino e nemmeno gli ultimi Km in salita ci spaventano. Una volta raggiunto il B&B che ci ospita per la notte, scopriamo che non siamo stati gli unici ad avere difficoltà su quel sentiero è una magra consolazione ma comunque ci conforta.

Dopo un meritato riposo riprendiamo di buon ora il cammino perché oggi è la tappa più impegnativa del nostro trekking : 31,5 km per 1000 metri di dislivello.

Il percorso di oggi è davvero lungo ma offre paesaggi superbi tra queste rinomate colline. Il sentiero è ben segnato e non dobbiamo affrontare sentieri fangosi nei boschi come nella giornata di ieri. Nel tardo pomeriggio raggiungiamo la confortevole Casa Vacanze a Villa a Sesta e ci rilassiamo davanti a un bel tramonto, ammirando il panorama di queste colline coperte da preziosi vigneti. Sempre di buon mattino partiamo perché Siena ci aspetta, ma oggi dobbiamo tener conto anche del fatto che bisogna arrivare in tempo per prendere il treno che ci porterà a casa.



Senza difficoltà e sempre su strade poco frequentate, anche se talvolta asfaltate, attraversando colline con tanti bei filari di cipressi, raggiungiamo Siena. Entriamo da Porta Romana e poi via dritto fino a sdraiarsi sul pavimento a mattoncini rossi di Piazza del Campo, con il naso in su ad ammirare la Torre del Mangia.

Grazie ai miei compagni di avventura e, in attesa di tempi migliori, per favore non smettiamo di sognare e di progettare nuovi cammini insieme.

Cappellati gioielleria
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
Bianchi Donato & Cipolla Alberto
& Brambilla Marco snc
AGENZIA PRINCIPALE DI CANTÙ'
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242

BOGHI
ARREDAMENTI
di Boghi Paolo e Elio s.n.c.
22063 CANTÙ (Como) Via dell'Artigianato, 28
Tel. 031/734818 - Fax 031/734950
www.boghiarredamenti.it - e-mail: arr@boghiarredamenti.it

Trekking in Aspromonte

Il racconto dei partecipanti

RUGGERO TAGLIABUE

A tutti noi che abbiamo partecipato al trekking in Aspromonte è stato chiesto di scrivere un pensiero / racconto riguardante la nostra esperienza.

Prendendo in mano la penna mi accorgo che ciò che mi è rimasto più impresso nella mente sono le persone.

Non si può non cominciare dai due Angeli che ci hanno accompagnato per tutta la durata del soggiorno, sempre pronti a cercare di renderci il più confortevole possibile il tempo passato con loro; un altro pensiero va a Mimolino l'artista, che ci ha raccontato le peculiarità della chiesa

ortodossa e ci ha mostrato i reperti del museo etnografico di Galliciano illustrandoci con grande semplicità e rispetto il modo di vivere che c'era in questi luoghi; come non ricordare Ugo, titolare dell'agriturismo Il Bergamotto, l'amore per i prodotti della sua terra che traspariva nel racconto che ci ha fatto sulla coltivazione del bergamotto; e Francesco che ci ha accolto nella sua proprietà per il pic-nic e ci ha offerto il suo vino, la sua grappa e il suo caffè; poi ricordo con particolare affetto i signori della forestale che ci hanno accolto nel loro casello in una giornata fredda e piovosa, e senza alcun obbligo ci hanno permesso di scaldarci, ci hanno fatto

una pasta con la capra, ci hanno offerto dolci, caffè, grappa e amaro e nonostante qualcuno di noi avrebbe voluto lasciare un'offerta per la loro associazione hanno rifiutato (ospitalità del sud); infine Paola, non sono sicuro del nome, la guida che ci ha accompagnato nella visita al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria che con una semplicità disarmante ci ha illustrato il percorso della civiltà Greco-Calabrese fino a giungere alla maestosità dei Bronzi di Riace. Altre persone che voglio ricordare con particolare affetto sono i miei eccezionali compagni di viaggio che hanno diviso con me le bellezze e le fatiche di questo bellissimo trekking.



FRANCA ZANFRINI

Grazie al Cai di Cantù siamo venuti fin quaggiù, siamo partiti in diciotto per la terra del bergamotto. L'accoglienza calorosa ha reso piacevole ogni cosa. Sole, pioggia e anche il vento ma il nostro cuore era sempre contento.

Buoni pranzi in compagnia hanno mantenuto l'allegria. Una vacanza davvero "coi fiocchi" perché l'Aspromonte abbiamo negli occhi. Il 2021 aspettiamo con impazienza perché ormai dell'allegria e della bella compagnia non possiamo più far senza. GRAZIE A TUTTI !

Arredamenti ripamonti snc
 22063 Cantù (CO) - Via F. Daverio, 14
 Tel. 031.712447 Fax 031.7092208
 e-mail: info@arredamentiripamonti.it
 www.arredamentiripamonti.it

TECNOGRAFICA
 TIPOGRAFIA
 LITOGRAFIA
 22063 CANTÙ - Viale Ospedale 5
 Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747
TECNOGRAFICA snc
 di Montorfano e Riva
 tecnograficasnc1@virgilio.it

EOS
sconto 10%
a tutti i soci CAI
Ottici & Optometristi
Centro Commerciale Mirabello
 Via Lombardia, 68 - Cantù (CO)
 Tel. 031 734774 - Fax 031 734762
 www.otticaeos.com

Cultura: viaggio tra le realtà da conoscere e da capire

La tutela della prole



MARTINO LIRONI

Sappiamo tutti quanto gli animali possano e riescano a fare per proteggere i loro piccoli, sino al momento in cui questi ultimi divengono autonomi, e talora anche dopo tale avvenimento. E probabilmente abbiamo dato per scontato che si tratti di una prerogativa accordata solamente al regno animale.

Così non è; a modo loro e con modalità e strumenti adeguati, anche i vegetali, pur senza averne volontà, riescono a garantire un avvenire a quelli che la natura ha predisposto per realizzare la prosecuzione delle specie, ossia i semi.

Oltre alla sovrabbondanza numerica e quantitativa (vantaggio di cui comunque dispongono anche molti animali quanto più è bassa la loro collocazione nella piramide ecologica), ogni tipo di pianta dispone di una serie di misure atte ad assicurare almeno un esordio fecondo nel mondo esterno.

Tra i tanti esempi a cui riferirsi, ne scegliamo uno particolarmente complesso e, appunto per questo, estremamente sorprendente per l'imprevedibilità dei vari passaggi in funzione dello scopo: intendiamo parlare del

ciclamino, così frequente e comune nei boschi delle zone umide.

Avvenuta l'impollinazione, inizia a formarsi un certo quantitativo di semi all'interno dell'ovario, il quale si gonfia sino ad assumere la forma di una pallina poco più grande di un pisello, liberandosi dei petali che appassiscono e cadono sul terreno. Nel frattempo, il gambo tende ad allungarsi e ad arricciarsi con una serie di 3-4 spirali. Per tale motivo e anche a causa del proprio peso, in aumento per il crescere dei semi, l'ovario - diventato una teca - comincia ad abbassarsi; e si abbasserà sempre più fino a toccare il terreno. Qui permane per un certo periodo, ossia per il tempo necessario alla completa maturazione dei semi. Intanto (accade quasi sempre) foglie che cadono o che sono spostate da animali e insetti alla ricerca del cibo finiscono per coprire, con terra e residui vari, almeno in parte la teca coi semi.

Ciò ha un doppio effetto positivo: da un lato pone abbastanza al sicuro il frutto del ciclamino, sottraendolo agli occhi indagatori di animali in cerca di cibo, e dall'altro assicura protezione la termica pressoché uniforme di cui i semi necessitano

per poter maturare.

Quando la maturazione è giunta a completamento, il gambo ritrova il suo vigore e lentamente risollewa l'estremità, estraendo dalla copertura protettiva la teca e sollevandola di qualche centimetro sopra il terreno. A questo punto è solo una questione di giorni: nell'involucro della teca si apre un'apertura circolare, attraverso la quale o semi fuoriescono, cadendo a terra nella zona sottostante. Certo non è rispettato il principio della distanza dalla pianta madre, necessaria per assicurare l'espansione disseminativa a cui ogni vegetale cerca di provvedere meglio che può. Ma, niente paura: i semi sono piccoli e leggeri. La pioggia (non tanto), il vento e l'azione di formiche ed altri insetti si assumono il compito di spostarli a distanze varie dal luogo dove sono caduti; qui nasceranno, colonizzando nuove aree.

Se è vero che non tutti potranno conseguire il loro fine, è altrettanto innegabile che la generosità della pianta madre ha generato in abbondanza i semi, per cui anche il fallimento di una parte di essi non pregiudica l'esito desiderato e preordinato dalla natura.



Labor Project[®]
consulenza operativa per l'impresa

Estetica Perla Nera
di Magrone Arcangela & C.
Via G. Fossano 17 - 22063 Cantù (Co)
Tel. 031.734042

L'Oasi delle Delizie

FRUTTA E VERDURA FRESCA
tutti i giorni direttamente dal mercato ortofrutticolo
PRODOTTI TIPICI
CONSEGNA A DOMICILIO
PREPARAZIONI SU RICHIESTA
Tel. 031-4138324
Via Uberto da Canturio, 10 - 22063 CANTU'

Montagne: spunti poetici

“Io chiedo a una scalata
non solamente le difficoltà
ma una bellezza di linee”

Walter Bonatti



Una bella esperienza Nordic walking

ROBERTO BRANDOVARDI

E' difficile per me trovare le parole giuste per definire il corso di nordic walking organizzato dal CAI di Cantù nelle persone di Barbara e Marika. Due persone eccezionali che hanno benissimo saputo armonizzare la competenza con la passione dello sport e della disciplina, il tutto condito con tanta simpatia ed attenzione soprattutto verso chi fa più fatica

È davvero difficile trovare persone così! Dico "grazie" ma soprattutto dico "continuate così".

Un plauso anche a tutti noi partecipanti, che oltre ad aver imparato una nuova tecnica di camminata in mezzo alla natura, abbiamo arricchito la nostra cerchia di amici, contenti che questa esperienza continui con le uscite mensili in compagnia.



La metafora della montagna

ANNA ROSSINI

Il 2020 doveva essere l'anno dedicato alla nostra Sezione e ai suoi 75 anni: tanti progetti ed eventi che avrebbero animato la nostra Sezione per l'intero anno. E invece a partire dalla fine di Febbraio la nostra vita è stata completamente stravolta; un nemico invisibile si è preso la nostra normalità e la parola che ha iniziato a rimbalzare sulla bocca di tutti è stata lock down. Da quel momento ci siamo aggrappati alla nostra "vita normale" proponendo le uscite domenicali in modalità "virtuale", condividendo scatti fotografici e scambiandoci saluti fugaci. Nonostante tutto qualcosa di quel che era stato programmato è andato a buone fine, come il riposizionamento della croce sulla Punta Dufour e la settimana di trekking in Aspromonte. Durante questi mesi vissuti con una grande nostalgia per la montagna, ho cercato in lungo e in largo la chiave giusta per capire come affrontare e vivere questo periodo così insolito. Allora ho immaginato di percorrere un lungo cammino, ma non ero sola: eravamo in tanti, tutti in fila, legati e alla giusta distanza, gli uni con la fiducia negli altri, ognuno con il proprio passo e con lo sguardo sempre rivolto avanti, ma di tanto in tanto anche all'indietro per non dimenticare nessuno, e tutti con l'obiettivo di tagliare insieme il traguardo. Un grazie lo devo proprio alla montagna che mi ha insegnato che solo insieme e uniti si può andare avanti. Le montagne ci stanno aspettando: ci dobbiamo impegnare per raggiungere il nostro obiettivo e riprendere in mano la nostra normalità. I progetti sono fatti, gli eventi stabiliti: dobbiamo ripartire, non c'è più tempo. Tutti in fila, uniti....arriveremo in cima.



Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)
Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75
Fax 031 69 21 67
PIva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com



teatrosanteodoro.it

Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli